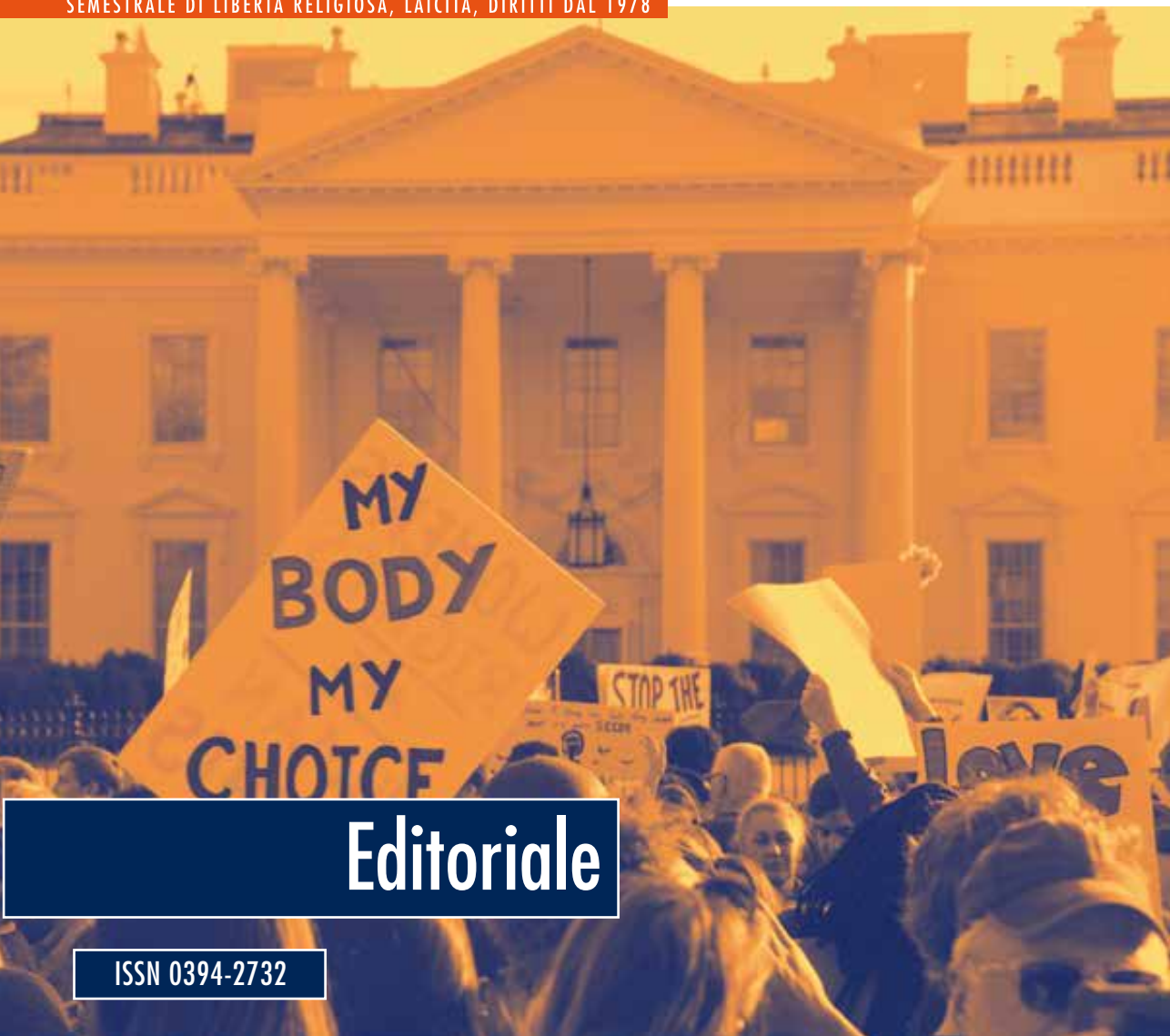




Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



Editoriale

ISSN 0394-2732

L'interruzione volontaria di gravidanza nel diritto comparato contemporaneo tra dimensione soggettiva e volontà normativa.

L'assistenza spirituale negli spazi di cura europei: modelli organizzativi e sfide dell'inclusione.

F. Alicino - P. Annicchino
F. Balsamo - F. Botti
P. Consorti - A. Cupri
M.C. Ivaldi - E. Martinelli
D. Milani - G. Mingardo
T. Pagotto - S. Penasa
M. Tomasi

Care lettrici e cari lettori,
siamo particolarmente lieti di sottoporre alla vostra qualificata attenzione il n. 70/2025 della nostra rivista.

Questo numero, ve ne accorgerete subito, è, per dir così, “bifocale”: contiene cioè due distinti dossier. Il rischio insito nella scelta di articolare simultaneamente un doppio *focus* è quello di apparire “eccentrici”, nel senso etimologico del termine, e di conseguenza dispersivi.

Il merito, per contro, di una simile scelta, non così frequente ma neanche del tutto estranea alla storia di *Coscienza e Libertà*, è quello di collegare attraverso la dotta riflessione dei nostri studiosi due temi certamente contigui, ovvero: l’interruzione volontaria di gravidanza (IVG) e l’assistenza spirituale nei luoghi di cura.

Entrambi i dossier sono approfonditi con uno sguardo internazionale, non solo per rimarcare ancora una volta la *fecondità* del metodo comparativo ed esprimere una valutazione accademica più informata del modo in cui le diverse politiche nazionali disciplinano determinati ambiti, ma anche per rendere il giusto tributo al carattere internazionale che da sempre contraddistingue la rivista *Coscienza e Libertà*, organo dell’Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (AIDLR).

In entrambi i dossier, in modi diversi, assume rilevanza la considerazione dei motivi religiosi e culturali che hanno ispirato e ispirano determinate politiche ed informano altresì talune interpretazioni del diritto, come accaduto per l’IVG nella sentenza della Corte Suprema americana, n. 597 del 24 giugno 2022, *Dobbs v. Jackson Women’s Health Organization* del 2022, che ha restituito, com’è noto, agli Stati americani la possibilità di legiferare singolarmente su un diritto che sin dalla sentenza *Roe v. Wade* (1973) aveva goduto invece di una piena tutela costituzionale.

Non si sottovaluti il fatto che, di nuovo, in modi diversi, tanto sul tema della disciplina dell’IVG quanto sul tema dell’assistenza spirituale nei luoghi di cura (e di detenzione) ciò che viene in gioco è innanzitutto la centralità della persona e del suo corpo. Per quanto la religione cristiana abbia, assai più di altre, enfatizzato la centralità del corpo e sviluppato una ricchissima iconografia di corpi, a partire ovviamente dal corpo del crocefisso/risorto, si deve nondimeno osservare che essa ha anche sviluppato molteplici paure e pregiudizi sulla emancipazione dei corpi, peculiarmente quando viene a tema il corpo delle donne e la loro soggettività.

Non si può infatti ignorare che le battaglie più aspre contro l’approvazione



di una legislazione sull'aborto siano, in tutte le Nazioni di tradizione cristiana – si pensi al travagliato caso irlandese –, provenute perlopiù dal fronte conservatore cristiano. Perfino una certa resistenza alla introduzione di cure palliative e terapie del dolore rispondeva a supposti dettami biblici e dogmatici fatti valere presso il decisore politico da talune tradizioni confessionali (si pensi alla lettera apostolica *Salvifici doloris*) inclini a sottolineare il significato potenzialmente salvifico della sofferenza fisica.

In un certo senso si potrebbe osservare che il corpo divinizzato e martoriato del Cristo crocifisso, ha fatalmente alimentato una perenne contesa sul corpo, benché, per altro verso, si debba altresì riconoscere che la medesima tradizione ha anche contribuito moltissimo allo sviluppo della dignità della persona.

In estrema sintesi, furono cristiani coloro che sostennero in tutte le epoche la necessità di una ascesi radicale dal corpo, adducendo talora dubbie motivazioni paoline, fino al rischio dell'assunzione di una sorta di "sospetto gnostico" sulla bontà del corpo in quanto materia, e sono altresì cristiani coloro che, per contro, sostengono l'intangibilità del corpo sin dalla sua esistenza prenatale e magari, nei casi più estremi, portano i feti in processione.

Ciò detto, il nostro doppio focus sull'TVG e sull'assistenza spirituale nei luoghi di cura nasce nel solco di una considerazione di fondo, perfino ovvia, cara alla rivista, ovvero la seguente: la libertà di coscienza genera una necessaria libertà per le donne di poter disporre del proprio corpo e compiere in piena "autonomia" scelte consapevoli e ultimative.

Precisamente questa libertà delle donne ha subito in anni recenti attacchi poderosi sia in Europa (Polonia, Ungheria, ecc.), come ricorda Daniela Milani nel suo articolo, sia negli USA.

Politiche nazionali conservatrici, talvolta *egregiamente* servite da istituzioni giuridiche, perseguono il malsano sogno di ripristino del controllo sui corpi e sulle più delicate determinazioni esistenziali delle persone.

Naturalmente, non sfugge a nessuno, generalmente men che meno alle donne, la portata eticamente sensibile della scelta di abortire e la necessità che il percorso abortivo, pur nell'assoluto rispetto della volontà della donna, sia accompagnato da alcune figure medico-scientifiche e socioassistenziali in grado di fornire un indispensabile supporto alla gestante. L'articolo di Simone Penasa approfondisce tale plesso di questioni e offre un *focus* particolarmente edotto in chiave comparativa, sulla legge 22 maggio 1978 n.194.

Per altro verso, il delicato e urgente tema dell'assistenza spirituale nei luo-

ghi di cura sconta, almeno in Italia, un notevole ritardo nella costituzione di politiche sanitarie avvedute e provviste di strumenti di mediazione culturale e religiosa idonei a garantire un qualificato ascolto delle istanze di una utenza estremamente plurale sia sotto il profilo religioso che sotto quello culturale.

Assai istruttivo al riguardo risulta l'articolo di Tania Pagotto sul singolare paradosso americano – in realtà spiegabilissimo con il tradizionale *favor religionis* che connota la cultura americana – concernente una legislazione federale che non esita a finanziare l'assistenza spirituale e altri servizi religiosi, come ad esempio il fondamentale servizio di cappellania, nelle strutture sanitarie pubbliche e a beneficio di associazioni di veterani, aggirando così il tradizionale, ma invero assai poroso, separatismo tra Stato e Chiesa sancito dal Primo emendamento del Bill of Rights del 1791, e introducendo un possibile nuovo “modello cooperativo”.

Il Sistema sanitario nazionale italiano, per contro, non riesce ancora a offrire risposte adeguate al variegato ventaglio di istanze religiose e coscienziali nei luoghi di cura e in quelli di detenzione. Come documentato dall'articolo di Francesco Alicino, il combinato disposto dell'assenza di una legge generale di libertà religiosa che renda uniformemente cogenti i principi costituzionali e la relativa tutela garantita dal circoscritto numero di intese stipulate (ex art. 8.3 della Costituzione) con singole confessioni religiose, produce una tutela parziale, eterogenea e discriminatoria.

Non dimenticheremo infine di segnalare ai nostri lettori i preziosi contributi della rubrica Studi, quali ad esempio quello del professor Pierluigi Consorti, concernente alcune considerazioni sul pontificato esordiente di Leone XIV nel confronto con il predecessore, e gli importanti, quanto diversi tra loro, articoli di Fabio Balsamo sul contributo che il Diritto canonico, appositamente riformato, ha dato al contrasto alle mafie e alla corruzione, segnalando un incisivo impulso politico impresso dal pontificato di Papa Francesco, e di Marta Tomasi, relativa ai diversi interventi della giurisprudenza costituzionale, da ultimo l'importantissima sentenza n. 33 del 2025, sulla famiglia e sui modelli di genitorialità.

Non ci rimane dunque che augurare una fortunata divulgazione di questo volume e una meditata lettura, che possa, sotto il cauterio delle istanze da esso rappresentate, contribuire a generare un maggior livello di consapevolezza nelle coscienze e nei corpi politici deputati a offrire risposte efficaci.

Daide Romano